



In platea entusiasmo e orgoglio alle stelle
Tante candidature per gli eventi dell'anno

«Bella cerimonia ma ora torniamo al nostro lavoro»

LE TESTIMONIANZE

In divisa a inserti fluo come quelli della Croce Verde, senza divisa come quasi tutti gli altri. Oppure con una pettorina arancione, come i cento Volontari della Capitale, al loro esordio. Con l'eccezione del parterre riservato alle cariche istituzionali, sono tutti iscritti a qualche associazione i quattromila che riempiono con un'ora d'anticipo il padiglione 8 della Fiera. Ce ne sarebbero stati tre o quattrocento in più, ma Niccolò Gennaro, direttore del Csv,

dice che da settimane tutti i posti erano stati prenotati. «C'è un entusiasmo enorme», racconta. «Abbiamo chiesto volontari per le iniziative di quest'anno e continuiamo a ricevere mail di candidature. I primi cento li vedete oggi in servizio. Hanno fatto una riunione e sono pronti. Altri si aggiungeranno nei prossimi mesi».

Ma non c'è solo il volontariato padovano. Sono arrivati pullman da tutte le province del Veneto. «E tutti i Csv d'Italia hanno cercato di esserci», aggiunge Gennaro. «Ci sono ragazzi anche da Sicilia e Sardegna». Hanno ri-

sposto all'invito anche le città che sono state capitali prima di Padova. Ed è arrivato un bel gruppo da Berlino, che sarà capitale nel 2021, con in testa un delegato del sindaco. Ieri hanno partecipato alla cerimonia e alle iniziative, oggi visiteranno la città. Accompagnati - manco a dirlo - da volontari che si sono offerti di fare da guide turistiche.

Sul grande schermo un video ricorda perché Padova si è meritata l'investitura: la finanza etica, l'impegno negli aiuti all'ex Jugoslavia, l'istituzione di un assessorato comunale al volontariato, la forza di ventimila volontari in tutta la provincia. Ma non c'è niente di celebrativo. Semmai la parte istituzionale si avvicina a qualcosa che il volontariato solitamente rifugge. Lo dirà il presidente del Csv Alecci, sul palco: «Non amiamo i clamori». Più delle immagini, il senso dell'essere volontari lo racconta Michela Mivida Di Meo, una delle ambasciatrici di Padova Capitale e di Solidaria. «Io ho fatto solo piccole cose, ma ho avuto la possibilità di liberarmi dai lacci della mia vita, di sentirmi

parte di una comunità, di ini-

ziare legami, di prendermi cura della città. Avere spazi come Solidaria è una questione politica. Ed è anche una questione etica, perché c'è un bisogno di relazioni significative al quale lo Stato non può dare risposta. Dobbiamo essere noi a farlo, dicendo di sì, diventando soggetti morali, capaci di vivere in una comunità».

Gabriella Civico, direttrice del Centro europeo del volontariato, parlerà di «ruolo fondamentale del volontariato in un'Europa più giusta, capace di arginare gli estremismi e i populismi». E un applauso riconoscerà la forza di quel messaggio. Ma i quattromila qui dentro non vedono l'ora di tornare a lavorare. «Bella cerimonia, emozionante», taglia corto Carmelo Lo Bello, presidente di Medici in Strada, «ma adesso rimbocchiamoci le maniche perché dal 22, con la prima riunione, abbiamo un sacco di cose da fare». «È un momento storico», aggiunge Stefano Baroni del Comitato 8 Febbraio, «ma dopo la celebrazione torniamo all'operatività». —

Cristiano Cadoni